




**XY**

*Sandro Veronesi*

[Download now](#)

[Read Online](#) 

# XY

*Sandro Veronesi*

## XY Sandro Veronesi

L'ho detto ai carabinieri, l'ho detto al Procuratore, l'ho detto a tutti quelli che mi hanno chiesto "cosa avete visto?": l'albero, abbiamo visto, l'albero ghiacciato. E stata la prima cosa che abbiamo visto, appena arrivati al bosco - e anche dopo, quando abbiamo visto il resto, è rimasto l'unica cosa intera che abbiamo visto. L'albero. Era lì, al suo posto, all'imboccatura del bosco, cristallizzato come sempre nel suo cappotto di ghiaccio, la cui trasparenza era offuscata dalla neve fresca - ma era rosso. Era rosso, sì, come se Beppe Formento, nell'atto di ghiacciarlo, avesse messo dello sciroppo di amarena nel cannone. In quel bianco fatale era l'unica cosa che mantenesse una forma, e sembrava - non esagero - acceso, pulsante di quell'intima luce aurorale che ancora oggi mi ritrovo a sognare. Sogno quella trasparenza rossa, sì, ancora oggi, e la sogno senza più l'albero, ormai, senza nemmeno più la forma dell'albero: sogno quel colore e nient'altro. Un tramonto imprigionato in un cielo di gelatina, un sipario di quarzo rosso che cala sul mio sonno, un'immensa caramella Charms che si mangia il mondo, ho continuato a sognare quella trasparenza rossa e continuo a farlo, perché è ciò che abbiamo visto, quando siamo arrivati al bosco. Cosa avete visto? Abbiamo visto l'albero ghiacciato intriso di sangue.

## XY Details

Date : Published 2010 by Fandango

ISBN : 9788860441812

Author : Sandro Veronesi

Format : Paperback 394 pages

Genre : Fiction, Cultural, Italy, European Literature, Italian Literature

 [Download XY ...pdf](#)

 [Read Online XY ...pdf](#)

**Download and Read Free Online XY Sandro Veronesi**

---

## From Reader Review XY for online ebook

### KiRsten says

Mooi boek over thema's die ik interessant vind: passie, psychologie, gekte, accepteren als je iets niet snapt, moeder dochter, opbiechten en loslaten.

---

### Marc says

This book has everything to be a masterpiece: a shocking, inexplicable crime near a remote mountain village in the North of Italy, the trauma of the villagers, the intrigues around the criminal investigation, the discussions between the parish priest and the young female psychologist who has come to help him (with her own private problems), and finally the confrontation between faith and science. The story is also well constructed, with a constantly changing perspective between the two main characters, and many scenes are really breathtaking (such as the opening scene and the finale). But ... the whole does not convince; it all is a little bit too constructed and artificial. It's too much a philosophical story wrapped up as a thriller. Interesting? Yeah! Well done? Sure! Maybe not a masterpiece, but definitely a fascinating read, in winter time, when there's snow outside.

---

### Aprile says

#### con Sandro Veronesi ho chiuso

Mi sembra ormai di conoscerlo molto bene Sandro Veronesi, sebbene mi sia rifiutata di ascoltare o leggere in rete sue interviste e abbia voluto limitarmi a ciò che scrive nei suoi romanzi. E come ho detto in occasione della lettura dei precedenti (*La forza del passato*, *Caos Calmo* e *Terre rare*) la sua scrittura ha esercitato una certa attrattiva nei miei confronti, anche per una serie di circostanze e coincidenze che mi avevano dapprima incuriosito, poi stupito, e addirittura un po' intimorito. Ma in *XY* di coincidenze con la mia esperienza personale non ne ho trovate, ed ecco che subito il mio interesse nei suoi confronti è diminuito, forse l'attrattiva era basata principalmente su quello.

E ne sono dispiaciuta perché la lettura di *XY* era iniziata sotto buoni auspici. Interessante e inquietante il tema, diverso da tutti i precedenti. Però subito mi sono chiesta come avrebbe fatto l'autore a trovare una via uscita da tutto quel materiale così pesante che aveva proposto. La soluzione non poteva essere altro che esoterica, e così è stato. Il lettore, quindi, capisce fin dall'inizio dove andrà a parare e inoltre non gradisce che sia Veronesi a portarlo fino lì. Ho sentito come un po' ridicole – dette da lui – tutte le digressioni e interpretazioni psicologiche, l'applicazione del pensiero freudiano, tutti quei termini in tedesco a testimonianza della sua conoscenza in campo psicanalitico, e non solo, ho trovato ridicolo il voler dimostrare di essere così informato anche sui dogmi e sulla varietà di possibilità di allontanamento da questi in ambito religioso, elencati tutti con precisione, come tratti da wikipedia. Mi ha dato addirittura fastidio il suo reiterato superficiale riferimento alla pratica yoga, come se si limitasse solo ad una specie di meditazione che tranquillizza le donne in ansia. Troppa voglia di apparire da parte dell'autore, senza averne la consistenza di poterlo fare, tutto posticcio, troppo narciso l'autore a discapito della caratterizzazione dei suoi personaggi che altro non sono che proiezioni dell'autore stesso. Troppo compiaciuto di se stesso, già a partire dalla prefazione (neanche fosse una riedizione modificata). Senza parlare della dedica alla moglie ....*non perché mi abbia sopportato, ma perché...* al lettore cosa interessa? Avrebbe potuto scrivere un intenso *A mia moglie* e sarebbe stato meglio. Precisando, tra l'altro, *A mia moglie, la seconda*, evitando fraintendimenti.

Non salvo niente, neppure la struttura, che è sempre la stessa, una voce per ogni capitolo, alternata a un capitolo con le voci frammiste. Basta, erano così anche i precedenti, non c'è evoluzione nella scrittura e nello stile. E questo nonostante il libro si legga velocemente, nonostante le quasi quattrocento pagine, e nonostante Veronesi sparga qua è la, non perle di saggezza, ma accenni a ciò che a tutti accade di pensare.

---

### **Luc De Coster says**

Events that cannot be explained. What do we do with them? Sometimes "XY" made me think of the American television series "Lost", where I was sucked into the story because I wanted to know what was behind all these inexplicable events. In the end you accept your curiosity will never be satisfied and you will never know what or why. Are the unexplained deaths of some dozen people in a wood in northern Italy a metaphor for the mystery and vacuity of life and existence? Perhaps, .. But trying to explain events out of a magical reality is maybe not what we are supposed to do. Veronesi confronts an older priest and a younger female psychoanalyst with things that could not have happened in a world governed by logic and physical laws. In this process, the protagonists have to question their own little systems of belief and knowledge, good and evil, emotions and rationality. The magical reality is mixed with philosophical approaches of human nature and existence. And although the priest and the psychoanalyst do not find rational answers they do find redemption and change their lives. This made me think more of the movies of David Lynch where protagonists wonder of in strange, violent worlds only to come back to daily life as a stronger person (e.g. Blue Velvet). Veronesi is a master plot builder and knows how to structure narratives in surprising ways. Alternatively, we get chapters written from the point of view of the priest (in the past tense) and from the point of view of the psychoanalyst (in the present tense). A strong technique to show how understanding and misunderstanding works between two people.

---

### **GythaOgg says**

un libro inutile, confuso, senza capo nè coda, con dei giudizi "moralisti" per me incontestabili (una punizione divina per un aborto?!).

Meriterebbe un bel "5 stelline" per l'operazione mediatica che ha accompagnato questo libro.

...per fortuna l'ho preso in prestito in biblioteca!

---

### **Francesco Panzeri says**

Una psicologa ex sciatrice e un prete dal passato poco chiaro si incontrano a Borgo San Giuda, paesino di montagna fittizio e completamente scollegato dal resto del mondo, in seguito alla morte contemporanea - e dalle inquietanti modalità - di diversi autoctoni. I due provano a:

- far rinsavire gli altri abitanti del villaggio, la cui psiche pare danneggiata non tanto dalla strage, quanto dalla vita in isolamento;
  - raddrizzare le loro stesse vite;
  - fare luce sull'accaduto (mentre le autorità si affrettano a offrire una versione falsa dei fatti).
-

L'inizio del libro promette bene, e la voce narrante di Don Ermete è parecchio convincente, ma col passare delle pagine le cose si complicano a tal punto che chi legge si chiede: «Dai, Verone', e mo come ne esci?». E infatti Veronesi non ne esce, (view spoiler) in un anticlimax di proporzioni abnormi.

## Krist?ne L?cis says

Intri??joša mist?rija, un lieliski psihiatres un gar?dznieka monologi / dialogi par tic?bu un zin?tni. Bezgala garie teikumi (jo ?paši p?d?j?s 10 lappuses) s?kotn?ji š?iet mulsinoši, bet tie j?pie?em k? domas nemier?g? cilv?ka pr?t? - ar n-tajiem atzarojumiem, iestarpin?jumiem un paskaidrojumiem - atspogu?ojums.

V?rt?jum? 3 zvaigznes t?d??, ka mani nokaitin?ja mist?rijas atrisin?jums.

\*\*\*spoiler alert\*\*\*

Pareiz?k sakot, atrisin?juma tr?kums. Ja reiz ir izveidota t?da dr?ma, kas sav? lieliskaj? un fascin?još? absurdum? atg?dina seri?lu "Lost" ar pol?rl?ci uz tropisk?s salas, tad ar? atrisin?jumam j?b?t gana dramatiskam, un tas nedr?kst iz??kst?t k? sp?aviens uz karsta gludek?a. Rodas iespaids (ko pats autors netieši atz?st p?cv?rd?), ka viena vai otra iemesla d?? vi?š ir sav?rpis tik sarež??tu intrigu, ka pats ar godu vairs netiek no t?s ?r?. Vai mež? izpaud?s Absol?tais ?aunums? Vai tom?r Dievs? Vai visi notikumi ir kolekt?va halucin?cija, murgi, sap?i? Gr?mat? var atrast nor?des uz ikvienu no šiem variantiem.

Man nav iebildumu pret rom?niem, kuros atrisin?jumi pie?auj daž?das interpret?cijas, gluži otr?di, bet man grib?tos just p?rliec?bu, ka vismaz pats autors zina, kas ?sti ir noticis, un š? gr?mata p?rliec?bu nerada.

## ★Loredana★ says

Che strano libro... ecco, d'istinto mi viene da dire questo, così come lo dissi per il primo (e finora unico) libro che ho letto di Haruki Murakami, sì... me lo ricorda molto, anche se questa storia è ambientata totalmente in Italia (a pensarci bene, lo potrei paragonare pure al Pirandello di "Così è se vi pare")... cioè, forse no, dipende... eh sì, perché questa, per l'appunto è una storia che sembra ma non è... che è azione ma anche reazione, è medaglia ma anche il suo rovescio... come dice una canzone "è tutto un come la vedi"... una storia ma anche due (perché ovviamente ognuno la racconta dal suo punto di vista), come due sono gli "io narranti", una donna e un uomo, X e Y, per l'appunto, una donna di scienza e un uomo di fede, almeno fino al momento in cui inizia il libro, perché prima sembra tutto certo, tutto scritto, tutto previsto e prevedibile... poi... poi niente è più certo, anche ciò che è ovvio può avere un significato del tutto diverso, perfino il nome di un paese, e di un santo che forse santo non è... anzi no...

Il punto di partenza, o per meglio dire, il punto di non ritorno è un delitto, una strage che più assurda non potrebbe essere, una "scena del crimine" carica di simboli, e forse per questo scarsa di particolari, tutto sommato... perché in effetti tutto il male del mondo, che sembra essersi scatenato in questo paesino abbarbicato sulle montagne del Trentino, non è concentrato solo sulle vittime della strage, ma su un albero ghiacciato che diventa esso stesso il simbolo del male, un albero ghiacciato rosso sangue, rosso DI sangue. Di conseguenza la ricerca dell'assassino diventa marginale, accessoria, inutile... e il paese diventa protagonista quanto i due personaggi principali, don Ermète e la dottoressa Giovanna, il paese che si rivela un ricettacolo di follia nascosta e di frustrazioni represses e inespresses... paese che pur essendo ben localizzato geograficamente, sembra essere ai confini della realtà, perchè non si riceve il segnale tv, e non prendono i cellulari... questo, in un'epoca in cui la tv e la comunicazione in tempo reale la fanno da padrone, porta ad un altro dubbio... la follia è data dall'isolamento e da una visione monotematica della realtà, o dalla frenesia spesso paranoica che contraddistingue l'uomo ultramoderno e ultracontemporaneo, della comunicazione e del contatto immediato, del "dico subito" "so subito" "capisco subito" "ora telefono e glielo dico"? Parafrasando una famosa barzelletta, i pazzi sono quelli che stanno dentro, o quelli che stanno fuori? Dove sta la verità? Qual è la via giusta per arrivare alla verità? La verità per chi? Per chi crede e basta? Per

chi non crede se non vede?

Forse, semplicemente, la via giusta per arrivare alla verità sta nel mettere in discussione le proprie certezze, pensare che c'è qualcosa oltre il proprio orizzonte, che sia un luogo fisico difficile da lasciare, o un orizzonte di convinzioni e di certezze che per orgoglio o presunzione è difficile valicare ... nell'osservare la realtà da tutte le sfaccettature possibili... perché la realtà, la verità, la soluzione insomma non è solo bianca o solo nera, forse non è solo scienza o solo fede... non è solo X o solo Y. Credo.

---

### **Paolo Gianoglio says**

L'idea è molto originale, forse troppo originale per un romanzo italiano contemporaneo. Troppo, perché finisce per scontrarsi con l'incapacità "di volare" della nostra letteratura odierna. E' come se lo sforzo di fantasia si esaurisca nell'individuazione dell'evento che giustifica tutta la storia. Dopo i primi capitoli, suggestivi, drammatici, dirompenti, e soprattutto promettenti, la storia si perde, si annacqua, sembra esaurirsi nella mancanza di prospettiva. Non so se Veronesi abbia vissuto veramente questo dramma, ma l'impressione che si ha leggendo è che, come un ragazzino avventuroso, si sia improvvisamente trovato su un ramo di un albero alto senza avere idea di come scendere.

Anche i protagonisti sono "carini" ma non riescono a svilupparsi, e alla fine quando raccontano le proprie storie suonano falsi, mentre avrebbero potuto (e dovuto) essere drammaticamente perfetti.

Last, but not least: insopportabili file di puntini nei dialoghi!

---

### **Laura Noi says**

Accetto la storia che la strage sia inspiegabile, si capisce fin da subito che è qualcosa di troppo assurdo, ma un senso me lo devi dare. Non riguardante la strage in sé ma almeno riguardante il percorso che i protagonisti compiono in seguito a questo evento!

Sicuramente Veronesi è un signore che sa scrivere molto bene. Non sono così sicura che sappia anche cosa scrivere, e questo è un peccato. Quando si legge un romanzo si vuole essere trasportati da qualche parte, in qualche luogo o non-luogo. Ecco, ho l'impressione che Veronesi non mi abbia portata da nessuna parte. Tutto qui.

---

### **Andrejs says**

slikt?kais detekt?vs, ko jebkad esmu las?jis, bet viena no lab?kaj?m gr?mat?m, ko esmu las?jis p?d?j? laik?.

---

### **K115987 says**

Cosa posso dire su questo libro? Senz'altro che non credo di averlo capito. Forse sarà colpa di quel grosso "WTF??" che spunta ogni volta che ripenso alla storia.

---

Allora: non è un giallo.

C'è un crimine all'inizio, brutto, assurdo e non sapremo davvero chi l'ha commesso. Ci sono un sacco di personaggi dai nomi IRRICORDABILI e dai legami di parentela altrettanto assurdi. Non sforzatevi, non servirà a nulla.

C'è la protagonista che parla in prima persona e davvero, davvero sembra Bridget Jones, con tanto di mamma invadente assurda e rompiballe ed ex fidanzato da uccidere col cianuro. Adesso.

E poi c'è il prete che... boh, è un prete.

Ci sono anche un sacco di parti di "psicanalisi" che non serviranno ovviamente a psicanalizzare voi stessi, a meno che non abitate in uno sperduto paesino di montagna e abbiate un nome assurdo.

A parte tutto questo però il libro funziona, funzionano l'atmosfera, certe reazioni, certe personalità. Però la fine svacca, un degno finale avrebbe dato forse un significato diverso al crimine, una fine così "indeterminata" invece ti fa solo dire "e allora??" (E poi il morso di squalo estinto... seriously?? Come uscire degnamente da tutto questo??).

Poi boh, magari non è lui, sono io.

Ps. il significato del titolo ci ho messo un po' a capirlo, però l'ho capito. Meglio tardi che mai.

---

## Sara Sbaraglia says

Cosa succederebbe se un fatto tanto *orribile* quanto *inspiegabile* travolgesse la tua esistenza? Come reagiresti se sia la ragione che la fede non riuscissero a districare il groviglio dei tuoi dubbi? Come si potrebbe ritrovare sé stessi se tutti i punti di riferimento svanissero nel nulla?

In questo romanzo l'incomprensibile strage che sconvolge un piccolo borgo isolato dal resto del mondo è solo un pretesto per vivere la maturazione psicologica dei protagonisti e accompagnarli nel superamento dei propri limiti. Man mano che si procede nella lettura la strage assume un'importanza sempre più limitata fino a svanire del tutto, rinnegata e dimenticata, perché se si è riusciti a trovare LA risposta, non importa più qual è l'evento che ha portato alla domanda.

Mi è piaciuto molto lo stile e ho apprezzato i personaggi, ma ho trovato il finale un po' insipido e frettoloso.

---

## Ans Luiken says

Heerlijk boek. Twee hoofdpersonen, X, de priester, man van het geloof en Y, de jonge psychiater, vrouw van de wetenschap. Om de beurt praten ze en vertellen hun ervaringen na een verschrikkelijke gebeurtenis in de bergen. Er is een bloedbad aangericht en op hetzelfde moment begint bij psychiater Giovanna, een oud litteken weer te bloeden. Een paard, dat getuige was van het drama, huilt als een mens. Tweeënveertig bewoners van een dorp dreigen in een toestand van schizofrenie te belanden. De rollen lijken om te draaien, de zielenherder gedraagt zich als een huisarts en de psychiater klampt zich vast aan yoga. Dit boek is met geen enkel ander te vergelijken, of het zou "De naam van de Roos" van Umberto Eco moeten zijn.

Het boek komt op me over al een enorm weefsel, een wandkleed, waarin allerlei draden onder en over en door elkaar heenlopen. Sommige personages krijgen een duidelijke vorm op het kleed, zoals de priester Don Ermete en de psychiater Giovanna. Ik was aanvankelijk van plan om een enorme namenlijst aan te leggen van alle medespelers in het drama, toen ik me realiseerde dat dit voorlopig niet nodig was. Velen maken deel uit van een enorm Wij-gevoel en hebben hun individualiteit verloren in de massa, vormen een soort vlekken in het geheel, belanden in een algemene gekte, anderen, zoals Zeno, komen ineens uit hun inertie te voorschijn, en dan dat fantastische paard Zorro, met zijn bijna menselijke trekken, de twee Judassen die steeds door elkaar gehaald worden. Het kan me niets schelen als het boek uiteindelijk geen whodunit blijkt te zijn. Het is buitengewoon grappig dat iedereen tegelijk meedenkt met de leider die bedenkt dat er sprake is

van een terroristische aanslag of dat alle lijken onthoofd zijn terwijl ze het tegendeel met eigen ogen waargenomen hebben. En dan de gedachtegang van de priester, die niet zomaar een gewone priester is maar wat dan wel? De levendige levensechte dialogen tussen moeder en dochter en zal de ex: Alberto ook nog weer ergens opduiken? Ik lees ademloos door. En het blijft maar sneeuwen en misten. Wat een heerlijk winterboek. Dan heb ik het nog niet eens over de psychologische, filosofische en religieuze draden die door elkaar heenlopen en soms versmelten.

---

## **Rene Ijzermans says**

Zonder kennis van de auteur en zijn laureaten aan XY begonnen, en meteen gegrepen door het fascinerende begin van een surrealistisch drama in een Italiaans bergdorp waar verse lijken van dorpsbewoners op een helling bij een bevroren rode boom worden gevonden. Het hele dorp is in shock, temeer omdat iedereen wel iemand van nabij heeft verloren. Maar het vreemdste van alles is dat ieder lijk een ander doodsoorzaak heeft. Waar gaat dit heen? Al meteen valt ook de stijl op. Het zijn zinnen die niet over één nacht ijs zijn gegaan en als in een dorp waar haast des duivels hoofdkussen is, vraagt ook XY een traagheid. Aan de hand van twee personages krijgt het verhaal body, een psycho-analica in opleiding en een priester. Maar waar je hoopt en zeker ook verwacht meer duidelijkheid over het drama te krijgen, raakt het verhaal er steeds verder vandaan, wat zeer onbevredigend is. Veronesi wil kennelijk iets anders met dit boek dan toewerken naar een verklaring van de massamoord en steeds meer wijdt hij uit, van latente vetes tussen dorpsbewoners tot tal van introspecties van de hoofdpersonages. Wat mij betreft is het boek een uiteenzetting van een onbegrepen drama waar veel meer in zat als hij het rationele kader achter zich had gelaten. Al moet ik Veronesi nageven dat hij soms tot prachtige taal en typering komt.

---